

Morsanuto: «Mafia? L'ho sempre detto che non c'entravo»

SAN MICHELE

«L'ho sempre detto che con la mafia non centro». Come anticipato ieri dal Gazzettino, il procuratore di Trieste Frezza ha confermato che non c'è stato alcun metodo mafioso per il controllo dei banchetti del mercato del Lido del Sole, ed ora Giuseppe Morsanuto ribadisce la sua estraneità. Gli stessi avvocati Angela Grego e Sara Frattolin sono soddisfatte della decisione della Procura antimafia di Trieste. «Abbiamo preso atto dell'esclusione, da parte del Pm titolare dell'indagine - spiegano le due legali - dell'aggravante mafiosa con trasmissione degli atti alla Procura presso il Tribunale di Pordenone. Ora si è giunti finalmente ad

affermare l'estraneità di Giuseppe Morsanuto a fatti di rilevanza mafiosa. Una conclusione che abbiamo sempre fermamente sostenuto, ribadendola in ogni sede e per la quale fin da subito ci siamo battuti». Insomma, per Morsanuto è caduto il capo di imputazione per cui era stato arrestato "per associazione mafiosa".

«Non so nemmeno cosa sia la mafia - spiega al Gazzettino il bionese Morsanuto -. Non c'entro nulla con questi metodi che non fanno parte di noi e del nostro territorio». «La magistratura ha escluso la sussistenza dell'aggravante - aggiungono Grego e Frattolin - indicando che "non sarebbe nemmeno sostenibile in giudizio". Questo importante passo giova non solo a Morsanuto, ma anche alla comunità



PARLA L'EX PRESIDENTE DELLA CONFCOMMERCIO DI SAN MICHELE, DOPO L'ESCLUSIONE DELL'AGGRAVANTE MAFIOSA PER I MERCATINI

locale che ha patito l'influenza negativa correlata alla rilevanza mafiosa che era stata erroneamente attribuita ai fatti contestati».

Una macchia indelebile per l'ex numero uno della Confcommercio della località turistica. «Il signor Morsanuto non potrà mai essere ristorato a sufficienza per quello che ha vissuto in questi anni - spiegano le due legali -, ma oggi ha certamente la serenità per affrontare un nuovo percorso, con grande fiducia nell'operato della Giustizia». «Probabilmente a giorni convocheremo una conferenza stampa - riprende Morsanuto -. Ma, lo ripeto, non so nemmeno cosa sia la mafia». Ora per lui si potrebbe aprire un nuovo processo in Tribunale a Pordenone per minacce ed

estorsioni. Oltre a Morsanuto, il 15 settembre 2021 erano stati arrestati Zefferino Pasian, gli ambulanti napoletani Renato e Beniamino D'Antonio, Gennaro Carrano, Salvatore Carrano, Raffaele e Salvatore Biancolino e il capo del gruppo, Pietro D'Antonio, accusati di aver orchestrato pressioni in Comune a San Michele al Tagliamento e aver minacciato gli altri ambulanti per controllare i mercatini di Bibione.

«Nella mia veste difensiva non posso che esprimere tutta la mia viva soddisfazione, fin qui, per la riqualificazione impressa alle contestazioni originarie» commenta l'avvocato Paolo Bevilacqua, che con la collega Alice Bevilacqua assiste Pietro D'Antonio, il commerciante considerato

dall'Antimafia promotore del gruppo di "ribelli" e "contiguo" al clan camorristico Sarno-Contini-Licciardi. «Facendo leva sull'aggravante "mafiosa", i fatti avvenuti ricevevano un'enfasi ed una gravità sproporzionata rispetto alla realtà di quanto successo che appariva, fin da subito, eccessiva e non giustificata giuridicamente - continua il legale -. Con le residue ipotesi di reato che rimangono al vaglio dell'accertamento, l'intera cornice delittuosa viene ridimensionata, e di molto, e sarà tenace lavoro difensivo, da parte mia, dare la rappresentazione di ciò che, nella realtà, è avvenuto, pur potendoci muovere, adesso, in una più corretta dimensione processuale».

Marco Corazza